

MERCATINI

I mercatini dell'antiquariato sono un appuntamento domenicale al quale i romani sono ormai abituati. Sotto una pleora di baldacchini quadrati, noleggiabili per un centinaio di euro, anche i privati possono esporre e vendere le antichità di famiglia: mobili, abiti, oggettistica di vario tipo. Ecco il loro calendario.

Ogni domenica
Mercato di Porta Portese
 Aperto solo la mattina
Borghetto Flaminio
 (piazzale della Marina, 32)
 Cinque padiglioni e 240 stand

1ª domenica del mese
Mercatino di Ponte Milvio
 Circa 170 espositori.
Underground
 (parcheggio Ludovisi)
 Antiquariato, modernariato,
 collezionismo e artigianato

2ª domenica del mese
Mercatino di Piazza Mazzini
 Centocinquanta espositori

Anticaglie a Villa Glori
 (viale Pilsudski)
 Oggettistica e antiquariato che
 si tiene anche ogni sabato

3ª domenica del mese
Mercatino Medaglie d'oro
 (presso piazzale Medaglie d'oro)
 Oggettistica d'epoca, del
 collezionismo, della pittura e
 dell'artigianato

Anticaglie a piazzale Clodio
 Antiquariato, artigianato e
 oggettistica.
Mercatino dell'Eur
 (piazza Struzzo)

4ª domenica del mese
Antiquariato a piazza Verdi
 Circa 160 espositori

Per saperne di più

www.romaexplorer.it/roma/shopping/antiquariato.htm
www.quiroma.it/Acquisti/antiquariato.html
<http://www.prontoimpresa.it/lazio/roma/roma/antiquariato.html>
www.ebay.it/classico
www.antiqua.org/antiqua



Durante il carnevale, gli uomini indossano una maschera in più.
 (Xavier Forneret)



Qui sopra
 Il mercatino di
 piazza Verdi

Nell'altra
 pagina
 La vetrina
 di un antiquario
 di una piccola
 traversa di via
 dei Coronari

Il rigattiere on line

Interessante come un mestiere antico qual è quello dello scambio e della vendita dell'usato si sia rapidamente diffuso in rete. Su «eBay-classico», sito di aste on line e compravendita diretta tra privati, una delle categorie più ricche è proprio quella che include «arte, antiquariato e modernariato»: più di 100 mila i prodotti catalogati sotto la voce «antiquariato», 90 mila in «arte», 12 mila tra il «modernariato». Numerosi negozi di rigattieri e antiquari già operanti sul territorio preferiscono infatti questo strumento, per la vendita on line, all'offerta diretta attraverso un proprio sito internet.

Una visita per il curioso, anche se non appassionato, di antichità, merita invece il sito «Antiqua»: sito francese (ma redatto in più lingue, tra cui anche l'italiano), offre compravendita e scambio di oggetti vecchi e antichi: nulla di nuovo, e le inserzioni sembrano anche ormai datate, ma merita una visita per il collegamento alla voce «Oggetti Rubati» (in basso a sinistra nella pagina), dove si viene reindirizzati a una pagina della polizia francese: suddivise per categorie ci sono fotografie e descrizioni di oggetti rubati e non ritrovati: quadri, collane, armi da fuoco, corazze, busti, sculture... un trionfo dell'immaginazione pensare a come e a chi siano stati sottratti.

Non è una scelta

«Non si diventa rigattieri facendo una scelta, ci si trova dentro senza saperlo, occupando tutti gli spazi disponibili, trovando le cose più insensate, portandole in bottega, analizzandole, documentandosi su di esse, scoprendo le cose più originali che le riguardano, il pensiero e le tendenze che le hanno ispirate. Quante cose si possono dire su un oggetto, quante varianti ha avuto nel tempo e negli spazi». (Riccardo, www.ilrigattiereanonca.com).

Testi di Michela Carpi
 Foto di Chiara Arnone

Alla ricerca del trumò perduto

SEMPRE PIÙ SOPPIANTATI DAI MEGASTORE, RESISTONO GLI ANTIQUARI (RISCOPERTI DAI CANTAUTORI)

«Non si può cercare un negozio di antiquariato in via del Corso», lo dice anche una canzone, «ogni acquisto ha il suo luogo giusto»: è diventato ormai così autentico il luogo comune per cui i negozi tradizionali del centro di Roma sono destinati a scomparire, soppiantati da grandi catene, negozi di intimo, sport, cineserie e fesserie, che già alcuni anni fa il cantautore Niccolò Fabi aveva dedicato una canzone all'argomento, facendo del «Negozio di Antiquariato» una metafora del famoso tesoro da cercare alla fine dell'arcobaleno (e anche più vicino...).

Classe 1968, romano, Niccolò Fabi sa di cosa parla. Esordiente a inizio anni Novanta insieme a musicisti come Max Gazzè, Daniele Silvestri, Federico Zampaglione e Riccardo Sinigaglia, giovani artisti dalla disincantata leggerezza, ha vissuto le molte evoluzioni, non solo musicali, della Capitale.

Si esibivano (e alcuni ne erano anche proprietari) nel celebre «Locale», in vicolo del Fico n. 3, pieno centro storico, in quel groviglio di vicoli tra piazza

Navona e il Lungotevere dove è facile perdersi, percorrere magari un chilometro a piedi per scoprire di aver fatto un giro su se stessi circondati da piccoli negozi, botteghe di restauratori e rilegatori, trattorie che sembrano volersi nascondere dai turisti... È proprio tra queste vie dai nomi evocativi (Coronari, Banchi Nuovi, e poi, più in là, Cappellari, Sediari, Giubbonari) che ancora sopravvivono negozi determinati a conservare non solo la propria origine e tradizione, ma anche a vendere oggetti creati in un remoto passato, testimoni di un tempo in cui l'«usa e getta» era ancora di là da venire.

Un piccolo mondo antico

Sono rigattieri, banconi in mercatini itineranti, negozi di antiquariato e modernariato, alcuni eleganti e raffinati come nobili dimore d'altri tempi racchiuse in una vetrina dove sembra rivivere in un piccolo mondo antico, altri molto più simili alla cantina della nonna in cui rovistavamo da piccoli, altri ancora pieni di mobili da rimettere in sesto, polverosi e squinternati, raccattati nelle chiese, nei conventi, nelle canoniche o nelle ville decadute dei paesini della provincia e incastrati l'uno nell'altro, ma tutti accomunati da questa strenua resistenza al logorio del tempo.

Come ricorda sempre Niccolò Fabi, se raro è trovare una cosa speciale nelle vetrine di una strada centrale è pur vero che è ancora possibile trovare il posto della meraviglia: è soltanto un po' più nascosto. ●

Gli anni d'oro. Nel serbatoio del Viterbese

All'inizio degli anni Settanta la zona a Nord di Roma, e in particolare il Viterbese, era meta di pellegrinaggi da parte di rigattieri e appassionati in cerca di vecchi mobili: li trovavano nelle abitazioni di nobili famiglie decadute o nelle case di chi era pronto a scambiare vecchi arredi di famiglia con altri nuovi e più funzionali.

In una gita fuori porta, che quarant'anni fa aveva ancora il fascino di un vero e proprio viaggio, ci si poteva allora imbattere nelle mercanzie stipate nella zona delle Pietrare, al tempo piena di grotte (e oggi di supermercati e megastore): qui si trovavano armadi dal nobile passato e mobili di sacrestia, madie in legno, mobiletti da cucina, sedie impagliate.

Alla ricerca di pezzi di pregio a basso costo, da rivendere nei negozi eleganti in via Giulia e via dei Coronari, perlustravano la zona anche gli antiquari. Numerose, anche se ancora occasionali, erano le aste organizzate in quegli anni nei paesi della provincia, dove il mobilio veniva spesso inconsapevolmente svenduto dai proprietari direttamente agli acquirenti.

Fu solo a partire dagli anni Ottanta che si iniziò ad

essere più consapevoli del valore dei propri beni, e nel 1980 venne organizzata la prima Mostra dell'Antiquariato nella prestigiosa sede del Palazzo Papale di Viterbo: trentanove gli espositori, per una fiera che proprio in quel decennio avrebbe goduto del suo massimo splendore.

Il trentennale della prima mostra

Da allora, per un lungo periodo, la Mostra è stata poi relegata in capannoni di campagna: lo scorso anno è tornata ad essere ospitata nel centro della città, nel bel Convento dei Carmelitani Scalzi, e quest'anno, se l'iniziativa verrà confermata, a novembre festeggerà il suo trentennale: ma le stanze dei palazzi della zona si sono svuotate del loro antico mobilio, gli espositori vengono per lo più da fuori, e sugli stand si trovano soprattutto cucine componibili, riproduzioni di mobili d'epoca, oggetti di design moderno. Una sorte molto simile a quella toccata ai vari mercati e mercatini che ogni domenica è possibile trovare anche a Roma: luoghi ideali per una passeggiata primaverile, ma in cui diventa sempre più difficile trovare acquisti d'occasione. ●

LA CITAZIONE

«...Vado avanti a gomitate tra la gente che si affolla le patacche che ti ammolta quello là.
 Ci ha di tutto: pezzi d'auto, spade antiche, quadri falsi e la foto nuda di Brigitte Bardot».

(Claudio Baglioni, «Porta Portese»)

Ma i primi furono i Romani

Già nell'antica Roma durante l'età ellenistica si pagavano cifre alte per acquistare le pitture e le sculture dei maestri greci del periodo classico. Visto che, spesso, l'originale non era nemmeno ottenibile, iniziò allora la tendenza a realizzare varie copie di esso.

Durante il Medioevo divennero particolarmente ricercati i manoscritti latini e greci, copiati nelle corti e nei monasteri.

Nel Rinascimento si costruirono le prime grandi biblioteche ed incominciò la ricerca dei codici. Inoltre a Roma si realizzarono grandi scavi per ricercare opere del passato, che spesso venivano esportate.

Fino alla formazione di una società borghese, l'antiquariato restò esclusivamente di appannaggio delle grandi e ricche famiglie e, solamente verso la fine del Settecento, nacque la figura dell'antiquario moderno, che vende o attraverso un'asta o tramite la sua bottega.

(da Wikipedia)



Ma quanti anni deve avere?

La definizione di oggetto d'antiquariato varia da fonte a fonte, da prodotto a prodotto e da anno ad anno, ma esistono alcuni concetti ormai consolidati. In termini generali, un pezzo d'antiquariato è un oggetto, un mobile, un libro e simili, prodotto in un periodo anteriore considerato di valore per la sua bellezza o rarità. Ad esempio, negli Stati Uniti si definisce oggetto d'antiquariato un articolo che ha almeno da 50 a 100 anni ed è collezionato o desiderabile a causa della rarità, condizione, utilità o altra caratteristica unica. Per contro negli Stati Uniti veicoli a motore, utensili e altri articoli soggetti ad uso intensivo possono essere considerati di antiquariato se sono più vecchi di 25 anni, e così anche alcuni congegni elettronici di annate più recenti. Questa definizione consente di distinguere tra pezzi d'antiquariato veri e propri, articoli d'annata o vintage e oggetti da collezione. (da Wikipedia)



Alla conversazione durante un party nessuno contribuisce più degli assenti.

(Audrey Hepburn)



Rigattieri, barattieri e ferrivecchi

Agli inizi il **rigattiere** vendeva prevalentemente abiti usati, di buona qualità e a costo contenuto; diverso era il **barattiere** (che rivendeva oggetti di poco pregio) e il **ferrivecchio**, che svolgevano attività di minor prestigio e non avevano l'obbligo di iscriversi all'Arte.

Nelle botteghe dei rigattieri, infatti, si trovavano soprattutto articoli di pregio, come tessuti in broccato d'oro, tappeti, tende, abiti talari o tonache, cassoni decorati, attrezzature da cavallo, ecc., provenienti dalle eredità di famiglie facoltose, da chiese, conventi, bottini di guerra.

Ai rigattieri veniva consentita anche la vendita di abiti nuovi (ma erano tenuti sotto controllo per evitare il commercio di merce rubata); ed era loro vietato per statuto qualsiasi trattamento che potesse restituire ai tessuti invecchiati nuova brillantezza per poi rivenderli come nuovi.



Qui sopra e a sinistra Oltre all'antiquariato anche il modernariato trova spazio in via dei Coronari

A destra Uno scorcio di via dei Coronari

Nella pagina affianco In vendita non solo mobili, antichi orologi da tavolo, quadri e statue ma anche giocattoli e suppellettili di modernariato, nuova espressione del lusso

La via dei Coronari e la piazza omonima sono per unanime riconoscimento il cuore pulsante dell'antiquariato romano. Ecco l'elenco dei negozi più famosi.



Galleria dei Coronari

Via dei Coronari, 59
06 6869252

Antiqua Domus

Via dei Coronari, 41
06 6875384

Art Deco Gallery

Via dei Coronari, 14
06 6865330

La Vetrina

Via dei Coronari, 38
06 68806866

Giorgi

Via dei Coronari, 25
06 6875968

Tanca

Via dei Coronari, 33
06 68216194

Guazzolini Mobili

Via dei Coronari, 57
06 6877145

Blu Old Sheffield

Via dei Coronari, 37
06 6879276

De Sanctis

Via dei Coronari, 218
06 68801254

Antiqua Res

Via dei Coronari, 31
06 68131625

Le strade. Dai Coronari al quartiere Monti la mappa degli antiquari

«Il Locale» in cui suonavano Gazzè, Fabi e Silvestri, con quel piccolo palco, l'atmosfera fumosa di candele lasciate lì a consumarsi e le pareti zeppe di poster e locandine, è stato sostituito oggi da un cocktail bar in bianco&nero, sofisticato e *minimal*, che promette arredamenti *hi-tech* e «piacevoli sonorità musicali». Per lo stesso principio del moderno imperante a tutti i costi, anche le tradizionali vie dell'antiquariato stanno iniziando ad essere invase da negozi che presto ne snatureranno il nome.

La piazza e la **via dei Coronari** sembrano resistere a questa sorte, sebbene da più di un anno i residenti e i commercianti stiano richiedendo agevolazioni e aiuti da parte del Comune. La via era uno dei primi rettilinei che attraversavano la Roma pontificia e prendeva il nome dagli originari venditori di corone, ma anche di oggetti e arte sacra; oggi sopravvivono una quindicina di negozi di antiquariato che, in-sieme a restauratori, galleristi e artisti hanno subito, letteralmente, una decimazione a causa dell'invasione di negozi di *souvenir* ormai dilagante in tutta la città.

Poco distante, in **Piazza del Fico**, vale la pena una deviazione per visita-

re il divertente negozio di modernariato **Retrò**, specializzato in *design* dagli anni Quaranta ai Settanta. Altre vie del centro storico verso cui dirigersi per una passeggiata «antiquaria» sono **via dei Cappellari** e **via del Pellegrino**, alle spalle di **Campo dei Fiori**, **via Giulia**, dove al numero 15 sopravvive la galleria veneziana della famiglia **Forin Galli**, e **via del Babuino**, dove il lusso si affaccia da tutte le vetrine.

Prezzi contenuti

Più compatto e più «caldo», familiare, è il panorama nel quartiere Monti, tra **via del Boschetto** e **via Panisperna**. Qui è possibile trovare ancora appassionati rigattieri che scovano nelle cantine e nei viaggi all'estero pezzi di valore venduti a prezzi contenuti. Merita senz'altro una visita il negozio di antiquariato, modernariato e illuminazione, gestito da **Claudio Piccioni** (via del Boschetto 77): qui vengono gli antiquari stranieri in visita a Roma per acquistare oggetti da rivendere in patria, e non c'è lume, mobile e soprammobile di cui il proprietario non possa raccontarvi, con estrema onestà e competenza, la storia. Poco distante è invece il negozio della famiglia **De Nisi**, con sede anche in via dei Coronari e meta preferita del regista Ferzan Ozpetek. Qui regna il modernariato, la qualità, e una passione senza fine della proprietaria che, se le chiederete notizie dello splendido tavolo che occupa la sala principale, finirà per offrirvi un tè e raccontarvi l'appassionante storia di una coraggiosa famiglia. ●

Il rigattiere. Nato in Toscana e ghetizzato da Paolo VI

Rigattiere, antiquario, restauratore: indecisi sui termini, i commercianti di oggi preferiscono essere un po' tutto e fare un po' di tutto, dalla pulizia delle cantine alla vendita di oggetti preziosi.

Tra queste attività, il mestiere più antico, e forse anche il più nobile, è proprio quello che oggi viene sottovalutato e che sembra apparentemente destinato a scomparire, quello del rigattiere. Il termine è nato in Toscana e indicava chi acquistava e rivendeva roba vecchia, usata o inutilizzabile: colui che era in grado di cogliere il valore e la storia racchiusi in un oggetto, in grado di recuperarla e poterla tramandare.

Quando erano una corporazione

All'interno della suddivisione nelle corporazioni di arti e mestieri, ai Rigattieri venne presto dato il riconoscimento di Arte Minore; unita in corporazione alla fine del Duecento con quella dei Linaioi, divenne presto un'Arte di grande potere e ricchezza: quando la fusione fu definitiva e stabile (si era verso la metà del Quattrocento a Firenze) la corporazione acquistò un edificio in Piazza Sant'Andrea, lo restaurò, decorò con affreschi e vi trasferì la propria sede, che per bellezza si rivelò pari a quelle delle Arti Maggiori, notoriamente le più ricche ed influenti.

La bolla pontificia

Relativamente diversa la considerazione del mestiere nella Roma pontificia. Ad esempio, quando papa Paolo VI, nel 1555, ordinò con bolla pontificia l'istituzione del ghetto, il mestiere del rigattiere risultò tra i pochi che era permesso esercitare agli ebrei romani. Confinati nel rione Sant'Angelo, infatti, potevano svolgere solo lavori ritenuti di basso grado e gli fu proibito di esercitare qualunque commercio tranne quello degli stracci e dei vestiti usati.

L'«usato» e il «rustico»

Per avere un loro riconoscimento (naturalmente non dall'ordinamento, ma dal mercato) all'interno della Capitale, i rigattieri dovranno aspettare tempi più moderni: è, infatti, all'inizio degli anni Settanta, sull'onda del benessere creato dal «boom» decennio precedente, che l'«usato» - soprattutto in fatto di abbigliamento e di oggettistica - è diventato improvvisamente di moda, e che il «rustico» - i mobili in legno scuro, le vecchie credenze e cassetiere - hanno iniziato ad attirare l'interesse e il gusto della borghesia capitolina e ad arredare piacevolmente le loro abitazioni. ●

LA CITAZIONE

«... C'è la vecchia che ha sul banco foto di Papa Giovanni lei sta qui da quarant'anni o forse più e i suoi occhi han visto re scannati ricchi ed impiegati capelloni ladri artisti figli di...».

(Claudio Baglioni, «Porta Portese»)